

→ **In due giorni** almeno 80 vittime secondo fonti non ufficiali: «La polizia spara nel mucchio»

→ **Il presidente** denuncia «l'ingerenza straniera» e chiude le scuole e le università

# Tunisia, la rivolta corre sul web Ben Ali: sono tutti terroristi

È la «rivoluzione dei gelsomini», la rivolta giovanile per il lavoro in Tunisia, dove fonti indipendenti denunciano 80 morti in 2 giorni di scontri. «Terroristi», per il presidente Ben Ali che chiude scuole e università.

**RACHELE GONNELLI**

rgonnelli@unita.it

La bandiera tunisina è una mezzaluna su fondo rosso ma da ieri quella che gira sulla blogosfera è schizzata di sangue e listata a lutto. La polizia non ha smesso di sparare sulla folla e i morti in due giorni potrebbero essere oltre 80, secondo fonti non ufficiali. Il conto del governo si ferma a 14 vittime, le stesse di domenica sera. La gran parte in ogni caso si concentrano a Kasserine, dove l'ospedale, ingorgato di feriti gravi e a secco di scorte di sangue, è presidiato dall'esercito, ma anche questa è una notizia non ufficiale.

«È un massacro tremendo, il caos, c'è anche un ragazzo di 13 anni tra i morti, la polizia tira nel

**I media indipendenti**  
Censurati siti e blog  
ma la protesta trova  
altri canali sulla Rete

mucchio. Sogno il momento in cui i poliziotti si rifiuteranno di sparare addosso alla gente, è due giorni che va avanti così, domenica ci sono stati trenta morti e lunedì mattina anche per solidarietà la gente è scesa in strada in massa», è il racconto in mezzo agli spari di Raphy Samyr, insegnante e sindacalista, attivista dei diritti umani che sfidando la faccia più brutta del regime di Ben Ali ieri dava la sua spiegazione del massacro tramite il sito *Rue89*: «Il governo vuole fare di Kasserine un esempio, vuole dare un segnale alle altre città e una dimostrazione di forza, gli arresti verranno in se-



Barricate col fuoco a Regueb in Tunisia

guito, per ora la polizia in borghese non si azzarda, aspetta quando tornerà la calma, ma io non ho paura e comunque è un momento storico, serve una mobilitazione generale». Samyr, come molti altri si aspetta una reazione della comunità internazionale. Il silenzio della Francia di Nicolas Sarkozy viene denunciato per le strade di Parigi da un corteo di immigrati e persino da *Le Monde*. Silenzio, è quello contro cui si battono i giovani tunisini. Censura e ipocrisia della comunità occidentale è ciò che denunciano, come quella che emerge dai cablo

di Wikileaks sul «clan mafioso» alla guida della Tunisia.

I media online come *Nawaat*, protagonisti della diffusione dei file pubblicati da sito di Assange e del risalto dato al suicidio del giovane laureato venditore di verdura a Sidi Bouazid all'origine della rivolta, ieri sono stati oscurati. I blogger più in vista hanno denunciato centinaia di attacchi. Ma la massa dei cyber attivisti tunisini è riuscita lo stesso a far sentire la propria voce utilizzando Twitter e Youtube dalla città del massacro. Anche seguendo i consigli di Anomymous, il grup-

po hacker che dopo aver difeso Wikileaks, pochi giorni fa è riuscito ad attaccare il sito del governo tunisino e quello dello stesso presidente Bel Ali. Ieri gli studenti del Lycée Bourghiba di Tunisi hanno indossato le maschere di «V per Vendetta», di solito usate da Anomymous, per un sit-in pacifico. La strada di quella che qualcuno chiama «la rivoluzione dei gelsomini» segue le tracce dell'onda verde iraniana.

Nella capitale sono state segnalate diverse proteste che però non sono riuscite nel confronto con gli agenti in tenuta antisommossa a

Foto di Stringer/Epa-Ansa